

Nika Zupanc

Lavora e sogna a Lubiana, la designer slovena dall'irresistibile tocco bon ton

DI DANIL0 ASCANI

Collabora con Moroso, Moooi, Gorenje e Trimo. Ma produce anche oggetti in serie limitata con il marchio La femme et la maison, quasi il manifesto del proprio stile tutto charme e femminilità. Nata nel 1974, Nika Zupanc "lavora e sogna a Lubiana, in Slovenia". Così ha scritto sul curriculum. Perché adora la sua città, "un posto con alti standard di vita", dove s'è diplomata all'Accademia di Belle Arti e Design nel 2000.

Nika, da cosa prendi spunto per disegnare?

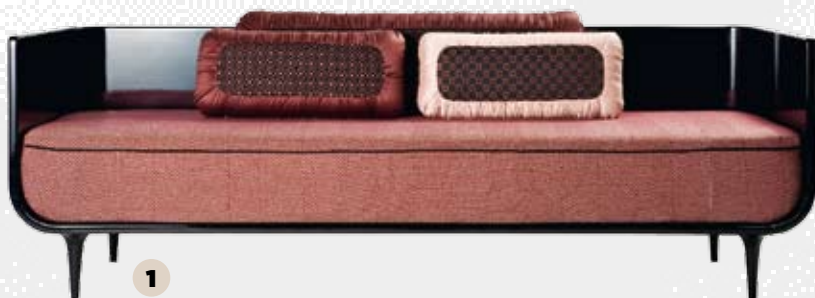
Nasce tutto da situazioni imprevedibili. Una volta per esempio dovevo rinnovare la cucina. Mentre facevo un tè ho immaginato un piano di cottura a forma di portacipria (foto 5). Non traccio mai uno schizzo. Prendo appunti che solo io capisco. E quando mi siedo al Pc ho già idee molto precise. È spesso la natura a ispirarmi, quando faccio surf sulle coste istriane e dalmate o corro nei parchi cittadini.

Che cos'è per te il design?

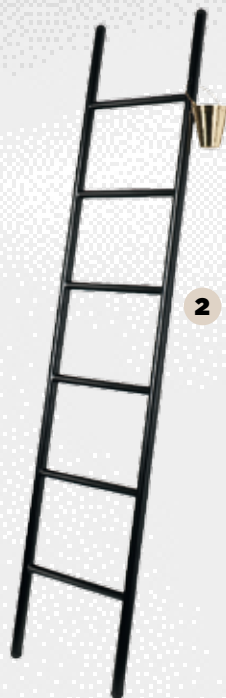
Una sfida personale per



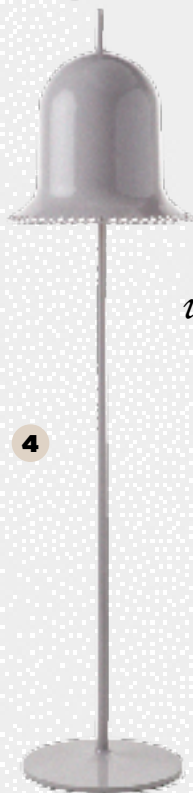
1. Panca Modesty in legno d'acero, prototipo presentato dalla **Zupanc** (in foto) all'ultimo Salone del Mobile di Milano. **2. Sedia** Tailored in espanso schiumato e struttura in acciaio, di Moroso. **3. Architettura** temporanea The Wind Pavilion, con facciata modulare Qbiss by Trimo. **4. Plumino** Unfaithful, di La femme et la maison. **5. Piano cottura** Mrs. Dalloway, prototipo per Gorenje.



1



2



4



3



“Mi piace valorizzare il lato femminile del design. Può bastare un dettaglio”



5

Con la sua spiccata sensibilità ha esteso i confini del design. Proprio con Moooi ho lanciato da poco la linea “5 O’ Clock”, tavolo e sedie in legno rivestiti in skai decorato con rose rosa da servizio da tè inglese.

Come arrederesti una casa?

Gli arredi che scegliamo sono come gli abiti. Esprimono la nostra personalità. Io amo gli spazi aperti e minimali. E se si parla di architettura, prediligo il cemento e l'acciaio.

Qual è un must del design?

Non ho un pezzo favorito. In una casa consiglio di mettere sempre un arredo antico, che abbia un messaggio nascosto.

Hai preferenze per tecniche, colori o materiali?

Al contrario: amo sorprendere ogni volta me stessa e gli altri. È una sfida costante per suscitare sogni. E banco di prova del mio lavoro è sempre il Salone del Mobile di Milano, appuntamento che conta di più delle fiere di New York, Londra, Parigi. Quando torno a casa dal Salone, per me è come l'inizio d'un anno nuovo.

contribuire alla ricerca estetica contemporanea; innovazione di tecniche e materiali; voglia di suscitare pensieri in un colpo d'occhio.

Quale idea si cela dietro al tuo tratto così particolare?

Introdurre elementi più femminili nel design. Una sorta di provocazione, per ridiscutere il vecchio concetto di funzionalità, sempre visto da una prospettiva maschile.

Tra i designer più noti, quali sono stati i tuoi maestri?

Per me l'ispirazione viene da ambiti lontani, come la poesia di Sylvia Plath o le opere di Virginia Woolf. Però Marcel Wanders mi colpisce molto come art director di Moooi.

1. Sofà Phonique in legno laccato e fibra di vetro, di La femme et la maison. **2. Scala** Upper Case in alluminio colorato, di La femme et la maison. **3. Coffee table** Scarlet con **vassoio** che funge da top del tavolino stesso: è ancora un prototipo. **4. Lampada** da terra Lolita in Abs iniettato, disponibile da tavolo e da sospensione, di Moooi. **5. Sedia** 5 O' Clock in faggio e rivestimento in skai, di Moooi.